

Napoli, 21 dicembre 1862

Carissimo Cataldo,

Ricevo qui l'ultima v.ra direttami a Torino. Rilevo da essa la funesta storia delle sventure che pesano sul nostro infelice paese. Dessa è quanto triste altrettanto vera, né io veggo per ora che il governo nel suo indirizzo presente potrà darvi riparo.

Il nuovo Ministero per la comune definizione è un gabinetto di Consorteria, debole, ed incapace di rompere in visiera contro l'elemento piemontese. Noi siamo compiutamente governati, perché compiutamente piemontizzati. Eccovi tutto.

Pertanto lo scontento diviene generale e profondo, cresce co' giorni, allo scontento si unisce il caro della vita proveniente in parte dallo sgarbo, ed in parte dal brigantaggio, che si è trascurato di reprimere in tempo opportuno. Quale l'incognita cui andremo incontro? Tutti la veggono, tutti la temono, ma nessuno sa determinarla.

E pure il Ministero Spinelli consegnò il regno tranquillo, ricco, contento della mutazione. Ora non abbiamo nulla di tutto ciò.

Vi scriverò più a lungo in questi giorni, e di tutto cuore vi abbraccio.

L'aff.mo V. L. ROMANO